

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1022

PONGELLI CATALDO

Curia Generalizia - Roma

16 - VI - 783

P. PONGELLI CATALDO

1'022

Di Santanatolia di Camerino. Fratelli di P. Girolamo (questo rende evidente che il P. Pongelli Girolamo non è Ticinese ma Camerinese).

Vestì l'abito somasco in S. Nicola di Roma, dove fece la professione il 21 dicembre 1766. Il 4 settembre 1767 fu trasferito nel Collegio Clementino come prefetto dei Convittori.

All'inizio dell'anno scolastico 1769 passò dalla prefettura all'insegnamento della grammatica inferiore.

Il 18 febbraio 1771 fu trasferito nel Collegio di Amelia dove per 13 anni continui attese a fare la scuola di grammatica, poi di umanità e retorica, e a spiegare la dottrina nella Chiesa di S. Michele Arcangelo.

Fu promosso al Sacerdozio nel marzo 1773. Annotano gli atti sotto la data 17 aprile 1774: "Avendo unita l'esemplarità dei costumi ha riscosso l'approvazione sì del P. preposito che di tutta la città".

Si occupò anche di fare la scuola ai chierici Somaschi prefetti e di spiegare la dottrina al personale inserviente. Il rettore annota sotto la data 10 marzo 1780: "Non posso a meno di lodare li di lui portamenti tanto interni che fuori del Collegio, essendo per la sua modestia lodato e benveduto da tutta questa città".

Fu amante del raccoglimento e dello studio; fece dono alla biblioteca del Collegio di alcuni libri, fra cui la "Storia Ecclesiastica" del Fleurj, e annotò di suo pugno (12 maggio 1781): "Il Collegio troandosi di avere alla sua libreria più della metà di una istoria così segnalata non per la volgare traduzione, ma per l'autore singolare medesimo, potrebbe continuarne a sue spese la associazione di tre paoli al tomo, e si averla intera e perfetta come tutta in un corpo". In queste parole vi è il giudizio del letterato che criti-

ca la traduzione, e del teologo che apprezza l'opera del Fleury bene accolta negli ambienti semi giansenistici. Spettava al P. maestro di retorica comporre e dirigere le accademie scolastiche; nel collegio di Amelia si celebrava nel mese di settembre quella in onore del protettore S. Michele Arcangelo, con la quale si chiudeva l'anno scolastico; la celebrazione letteraria si teneva nella Chiesa. Leggiamo a titolo di esempio quella registrata sotto la data 23 settembre 1781: "Alla letteraria palestra dette motivo il primo verso del III cap. della Genesi: "Sed et serpens erato calidior cunctis animantibus; e fu compresa in una orazione volgare e quattordici componimenti latini, e italiani in metri tutti diversi".

Si ammalò di tubercolosi, non poté più sostenere l'ufficio della scuola, e il 5 maggio 1783 lasciò Amelia per andare a reggere l'orfanotrofio di Macerata.

Ma oppresso dal male morì quasi subito il 16 giugno 1783. Scrisse la lettera mortuaria il Rettore del Collegio di Camerino P. Francesco Pallavicini (In: A S P S G, F - 2).

Come si può arguire dai suoi interessi bibliografici, P. Cataldo fu uno di quei non pochi Somaschi inclini alle tesi giansenistiche; se la sua vita fosse stata un po' più lunga, forse lo avremmo potuto registrare fra gli esponenti. Il celebre P. Puiati ha una lettera - trattato - a lui indirizzata sul seguente argomento:

- a) Se G.C. sia comparso alla Madonna dopo la Risurrezione :
- b) perché G.C. non volle che la Maddalena lo toccasse:
- c) se il mondo χ al t \acute{a} mmo della Madonna fosse così corrotto, come ora è:
- d) si scusi la giustizia di S. Giuseppe, che voleva separarsene occultamente.

A.S.P.S.G. P.G 52

Io le volevo già scrivere, perchè mi mando d'esse una copia della traduzione che ella mi fece fare pochi mesi fa a Roma dell'Ante oculos di S. Agostino, avendone ora bisogno. Sicchè me le raccomando ora per essa. Lodo moltissimo che la sua scuola di belle lettere non le tolga l'amore della S. Scrittura, la cui continua ed umile lettura dee fare le sue più caste delizie; e si mi sono piaciute le questioni che mi propone da sciorre.

(Fonti: Atti collegio Clementino di Roma; Atti collegio di Amelia; epistolario P. Puiati)